



RASSEGNA STAMPA 24 luglio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

ECONOMIA & FINANZA

Agroalimentare, servizi e Assoeventi insieme per rilanciare la crescita

● **BARI.** Creare integrazioni, sinergie e contaminazioni tra aziende di settori diversi per far decollare la nostra economia, composta di piccole e medie aziende. Sono questi alcuni degli obiettivi del Protocollo "Pmi Coach - Sguardi uniti puntati al futuro" che è stato siglato tra Teresa Sassano, presidente Piccola Industria di Confindustria Puglia e Michele Boccardi, presidente Assoeventi Nazionale. L'accordo è stata sottoscritto alla presenza di Vincenzo Boccia e Carlo Robilio, presidenti rispettivamente di Confindustria e della Piccola Industria Nazionale e del neo presidente di Confindustria Bari e BAT, Sergio Fontana e di Domenico De Bartolomeo, presidente Confindustria Puglia. Lo scopo è quello di mettere in relazione e stringere collaborazioni tra le imprese dell'agroalimentare e dei servizi



FIRMA L'accordo [foto Tonio Perfido]

con le realtà aziendali organizzatrici e promotrici degli eventi di lusso e del wedding tourism. Un'intesa, che rappresenterà una grande opportunità di crescita per questi comparti, favorendo relazioni e rafforzandone il business. L'ampio ventaglio che offre il settore dedicato alla programmazione di eventi garantisce un ritorno economico a livello territoriale poiché l'obiettivo è quello di promuovere il Made in Italy. "Gli eventi rappresentano un ottimo canale di comunicazione del brand Puglia. L'intesa - spiega Maria Teresa Sassano, Presidente Piccola Industria Confindustria Puglia - favorirà l'incontro tra le aziende del comparto degli

eventi di lusso con le capacità industriali e produttive delle imprese di Piccola Industria, agevolando la loro integrazione e cooperazione in un'ottica di filiera e di rete, rafforzandone la capacità di internazionalizzazione e favorendone scambi economico commerciali. Tali accordi sono indispensabili per rafforzare e ottimizzare sempre di più la conoscenza e la collaborazione tra le aziende del nostro territorio." "Un protocollo d'intesa per favorire e valorizzare le nostre aziende e i nostri prodotti - afferma Michele Boccardi, Presidente di Assoeventi Nazionale - e contemporaneamente sostenere il rafforzamento di una filiera sempre più in espansione. Abbiamo davanti a noi un fenomeno di crescita impulsiva del settore degli eventi che se opportunamente sostenuto ed incentivato anche da esempi tangibili, come questo protocollo, produrrà ottimi risultati e nuova occupazione. Guardare dunque al futuro senza perdere di vista chi siamo oggi e come possiamo diventare una best practice per quanti vorranno, da oggi, unirsi a noi e al progetto di crescita del nostro territorio".

AGROALIMENTARE

IL COLOSSO BRITANNICO INVESTE

STABILIMENTO POTENZIATO

Con la nuova linea industriale aumentate le assunzioni a tempo indeterminato di 200 unità. Il «made in Foggia» fa il giro del mondo

«UNA GRANDE OPPORTUNITÀ'»

Si intensificano i contatti con il dipartimento di Agraria. Il direttore Sevi: «Quest'azienda per neolaureati e studenti una grande opportunità»

Princes fa il bis, pomodoro e legumi

Nuova linea di produzione, 500 dipendenti fissi e si consolida l'intesa con l'università

MASSIMO LEVANTACI

● C'era una volta il colosso britannico del pomodoro, ma ora che stanno per mettersi in moto gli impianti del più grande conservificio d'Europa, notiamo davanti alla Princes Industrie alimentari un via vai come se fosse già campagna vera. La fabbrica dell'agroalimentare foggiano più globale è già in piena produzione, anzi non si è mai fermata. Il marchio del "british food" maggiormente diffuso sugli scaffali della grande distribuzione d'oltremarina, consolida la sua leadership nella produzione dei legumi: ceci, fagioli, lenticchie. La gigantesca fabbrica da 50mila mq. di borgo Incoronata, aperta dodici mesi l'anno solo per questa tipologia di prodotto, potrebbe tranquillamente essere non più identificata soltanto con la trasformazione dell'"oro rosso" che pure ne produce in gran quantità, 300mila tonnellate (il 30% in più) previsti quest'anno.

Princes a Foggia vuol dire fiducia per i mille stagionali che stanno per prendere servizio nelle linee di produzione del pomodoro e per i 500 dipendenti a tempo indeterminato nell'impianto dei legumi. Per gli inglesi il modello di affiliazione con il territorio non consiste più soltanto nella distribuzione di centinaia di posti di lavoro, quasi tutti di manodopera, come ha fatto finora il 90% dell'impresa che ha investito in Capitanata trascurando le potenzialità dell'indotto anche intellettuale.

L'intesa con il dipartimento di Agraria dell'università di Foggia muove ancora i primi passi, ma sembra andare nella giusta direzione: c'è infatti la volontà da parte dell'azienda di assumere personale specializzato, tecnici e ricercatori come prevede il protocollo che finanzia un progetto di ricerca per la riduzione dell'utilizzo di acqua e fertilizzanti nella coltivazione del pomodoro. È stato inoltre appena concluso uno stage formativo retribuito che ha visto impegnati per sei mesi nello stabilimento nove tra tecnologi e agronomi neolaureati. Anche il rapporto con gli agricoltori foggiani e pugliesi non è un normale contratto di fornitura, ma è stretto da precisi vincoli etici e contrattuali, rapporto che si struttura nell'accordo di filiera sottoscritto l'inverno scorso insieme a Coldiretti Puglia e finalizzato a far lavorare nella più grande fabbrica di pomodoro d'Europa prodotto rigorosamente "made in Puglia", libero delle macchie su sfruttamento di lavoro e caporalato che purtroppo tengono sotto scacco l'immagine della produzione agricola e agroalimentare proveniente da queste zone.

La Princes che ha inaugurato appena l'anno scorso la



sua filiera etica 100%, non teme che nemmeno uno schizzo di fango possa macchiarle il vestito immacolato. E nella bocca del leone, ma mantiene ben saldo il suo presidio "made in Foggia" e anzi orgogliosa lo rafforza con 60 milioni di investimenti realizzati da quando sono subentrati gli inglesi (2012), forte com'è delle certificazioni rigidissime con cui accompagna la produzione. Potrebbe essere l'ambasciatrice del "made in

Daunia" nel mondo, sarebbe un ottimo veicolo considerata la preminente distribuzione dei suoi prodotti sui mercati anglosassoni e del Commonwealth (53 paesi) delle produzioni trasformate in Capitanata e il livello di internazionalità del marchio della galassia Mitsubishi. Una proposta che giriamo alla Confindustria e ad alle autorità del territorio.

Marchi come Napolina e Italiano sono i simboli del "made in Foggia" nel mondo, ma non tutti i consumatori ne sono a conoscenza. Princes con l'amministratore delegato Gianmarco Laviola, sta portando avanti una politica imprenditoriale a livello locale volta ad esaltare la produzione e il sapere della nostra giovane e ruspante università.

«Le aziende agroalimentari ora ci contattano molto di più - dice il direttore del dipartimento di Agraria, Agostino Sevi - i recruiting day hanno permesso ai nostri studenti divenuti professionisti a pieno titolo del settore di entrare in contatto con diverse realtà del territorio. Con Princes è andata proprio così. Contiamo di consolidare questi collegamenti - aggiunge Sevi - siamo contenti che un'industria di queste dimensioni assicuri un approdo costante per i professionisti del domani appena laureati dalla nostra università».

L'INTERVISTA GIANMARCO LAVIOLA AMMINISTRATORE DELEGATO DELLO STABILIMENTO

«Le competenze locali che vantaggio per noi»

● Princes punta tutto sullo sviluppo delle competenze locali, lo ripete da tempo Gianmarco Laviola, amministratore delegato dello stabilimento foggiano, un po' figlio di questa cultura: manager di formazione con natali baresi.

L'università non vede l'ora di aprirsi all'industria locale, non sempre però ci sono state di queste aperture.

«La risposta è molto semplice: se investiamo sull'università vinciamo due volte, perché sviluppiamo le capacità del territorio di aprirsi all'innovazione e alla conoscenza e in più abbiamo noi accesso a competenze che sono tutte qua pronte per essere colte. Avremmo in questo modo accesso a tutta una serie di conoscenze per noi preziose».

I neolaureati che hanno svolto gli stage da voi poi sono tornati indietro: il programma non prevedeva assunzioni?

«No, al contrario c'è ancora la volontà di assumerli a tempo indeterminato. Bisogna dire che alcuni di questi ragazzi che hanno

fatto un'esperienza da noi sono dovuti andare via per dottorati e altro. Devo anche ammettere che abbiamo avuto difficoltà all'inizio ad assumere forza lavoro locale, non c'erano le competenze. Ora qualcosa sta cambiando».

Cioè manca il lavoro, almeno così si dice, in realtà mancano le figure specializzate. Vecchia storia.

«Il problema esiste però si sta attenuando. Nostro obiettivo è diventare un polo di attrazione, o meglio rappresentare un'attrazione diversa».

La Princes non è mai stata solo una fabbrica di produzione di pomodori, ma la svolta sui legumi presuppone nuovi scenari?

«Facciamo produzione di legumi 12 mesi l'anno, abbiamo ridisegnato il layout della fabbrica e incrementato le attività logistiche: scatole vuote e prodotto finito vengono stoccati nel nostro magazzino. Stiamo potenziando il nostro prodotto, oltre ai pomodori anche i legumi pugliesi da esportare in tutto il mondo».

STAGIONE AL VIA Lo stabilimento Princes a borgo Incoronata. La stagione prende virtualmente il via con la campagna del pomodoro

L'intesa
Già 77 contratti con neolaureati

■ Grazie alla collaborazione con l'Università di Foggia, Princes ha migliorato i sistemi per contrastare i parassiti del pomodoro e ridurre drasticamente i trattamenti con fitofarmaci. L'85% della produzione 2018 di Princes è stata totalmente priva di residui chimici, ed il restante 15% con valori ampiamente al di sotto degli standard fissati dalla legge. L'intesa con l'università nasce con «Job» il salone del lavoro promosso nel maggio 2018 dall'università dauna: in quella sede Princes stipulò 77 contratti con giovani laureati dell'Università dauna.



MANAGER BARESE Gianmarco Laviola

dori anche i legumi pugliesi da esportare in tutto il mondo».

Il futuro parlerà sempre più foggiano?
«Non c'è dubbio, la materia prima è qui. E stiamo investendo sulle risorse umane. Quest'anno abbiamo realizzato un centro di innovazione con un reparto nuovo di zecca e otto persone dedicate sui prodotti alimentari nuovi e innovativi per il mercato mondiale. Abbiamo ancora margini di crescita, intendiamo percorrerli tutti».

[m.lev.]

La trattativa di governo

Salario minimo tagliando il cuneo ma costa 6 miliardi

di **Valentina Conte**

ROMA – Compensare un salario minimo orario a 9 euro l'ora con un taglio al cuneo fiscale si può. Ma costa almeno 5-6 miliardi. Una cifra di tutto rispetto, su cui lavorano i tecnici del governo. «Chi frena il salario minimo pugnala i lavoratori», ripete il ministro pentastellato Luigi Di Maio. «Si può fare, ma a costi invariati per le imprese», insiste il suo sottosegretario, il leghista Claudio Durigon.

Alzare la paga di alcuni lavoratori - 2,9 milioni secondo l'Istat ad oggi pagati meno di 9 euro lordi all'ora - tagliando il costo del lavoro per tutti: questa la sfida. D'altro canto, una limatura mirata del cuneo fiscale - la differenza tra la retribuzione lorda e quella netta - ai soli datori di lavoro obbligati ad adeguarsi alla nuova soglia oraria sarebbe aiuto di Stato. E in quanto tale sanzionato dall'Europa.

La battaglia sul salario minimo orario sta ai Cinque Stelle come la flat tax ai leghisti. Dopo reddito di cittadinanza e quota 100, sono le due nuove misure bandiera degli alleati di governo da piazzare nella legge di bilancio per il 2020, sulla carta già esplosiva. Ai 25 miliardi tra aumenti Iva da disinnescare e spese indifferibili da rifinanziare, si aggiungono almeno 12-13 miliardi per la tassa piatta e appunto 5-6 di taglio del costo del lavoro per compensare il salario minimo. Se poi sommiamo i 7 miliardi di correzione dei conti chiesti dall'Europa, si sfonda quota 50 miliardi. Proiezione prudente, perché sia la flat tax che il taglio del cuneo potrebbero pesare di più.

L'Istat stima, tenendo però fuori dal computo i lavoratori agrico-

li, che portare a 9 euro all'ora il salario minimo orario per 2,9 milioni di persone costerebbe ai datori 3,2 miliardi (+12,7%), per un incremento annuo medio in busta paga per il lavoratore di 1.073 euro. Il maggior costo per le imprese potrebbe essere compensato, come pretende la Lega, con un taglio del cuneo fiscale. Un'operazione, come detto, da estendere a tutti.

Ogni punto di cuneo costa almeno 2,5 miliardi. Tagliarne due significa mettere in conto almeno 5 miliardi. Se un'azienda passa dal 23% al 21% di contributi previdenziali accantonati per conto del lavoratore, questo rischia una pensione più bassa in futuro. Ecco perché serve una copertura dello Stato. Quel taglio del cuneo va cioè "fiscalizzato".

Semplificando: un'azienda con due lavoratori - uno pagato 7 euro l'ora e l'altro 11,8 per una retribuzione annua lorda di 24 mila euro - risparmierebbe 480 euro sul secondo grazie al taglio di due punti del cuneo. E potrà permettersi di alzare lo stipendio al collega, la cui busta paga annua sale di 571 euro perché un'ora del suo lavoro vale ora 9 anziché 7 euro. Il conto non è in pare. Alla fine l'azienda ci rimetterebbe comunque circa 90 euro all'anno. Un peso sostenibile però, tenuto conto che beneficerebbe del taglio del cuneo anche sul resto dei dipendenti.

La sfida dunque è aperta. La soglia dei 9 euro lordi viene considerata da molti economisti troppo alta. Il rischio è quello di spingere le aziende a tagliare le ore o i posti, specie al Sud. O passare al nero. Tutto da dimostrare l'effetto opposto di una limatura del cuneo.

I numeri**La platea****2,9 mln****Lavoratori sotto i 9 euro ora**

Sono il 21% del totale, secondo Istat, esclusi gli agricoli

5-6 mld**Taglio del cuneo**

Per compensare il maggior costo per le aziende dei salari più alti, il governo pensa a un taglio di un paio di punti del cuneo fiscale per tutti

IL MINISTRO

La Bongiorno: «Alcune linee guida dell'Agenzia non riuscivano a coniugare trasparenza con efficienza e rapidità»

IL FUTURO

Probabile l'incarico a capo della procura di Frosinone o di Torre Annunziata oppure di quella «bollente» di Perugia

Cantone sbatte la porta via dall'Anticorruzione

Il presidente Anac: «Ciclo chiuso, torno a fare il magistrato»

● **ROMA.** Anni di indicazioni, accertamenti e segnalazioni per scovare irregolarità e fugare rischi di infiltrazioni corruttive. Ma ora quel percorso «è chiuso». Raffaele Cantone lascia l'Autorità Nazionale Anticorruzione dopo oltre cinque anni alla presidenza dell'Anac, annunciando il ritorno in magistratura. Il suo è un addio anticipato di nove mesi, che non nasconde esplicite parole di amarezza in una lettera pubblicata sul sito dell'Autorità. «Sento che un ciclo si è definitivamente concluso - ha scritto -, anche per il manifestarsi di un diverso approccio culturale nei confronti dell'Anac e del suo ruolo».

Riflessioni che non sorpremono e che seguono quelle di alcune settimane fa, quando il magistrato parlò del Codice degli Appalti, stella polare dell'Anac, come di un documento diventato «da un giorno all'altro figlio di nessuno e trasformato nella causa di gran parte dei problemi del settore e non solo». A quelle frasi fa eco la lettera di queste ore, in cui Cantone sottolinea che l'Autorità Anticorruzione spesso è poco riconosciuta come meriterebbe. Sintomi, questi ultimi, di un rapporto non sempre facile dell'Anac con il governo gialloverde per culminare nella fase dell'approvazione del decreto «Sbloccacantieri» considerato dall'Anticorruzione un sistema che avrebbe facilitato gli appalti con una sorta di deregulation.

Quella distanza è confermata dal commento del ministro della Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno, per la quale - pur riconoscendo i meriti dell'Autorità sul tema della prevenzione - «alcune linee guida e regolamenti dell'Anac non riuscivano a coniu-

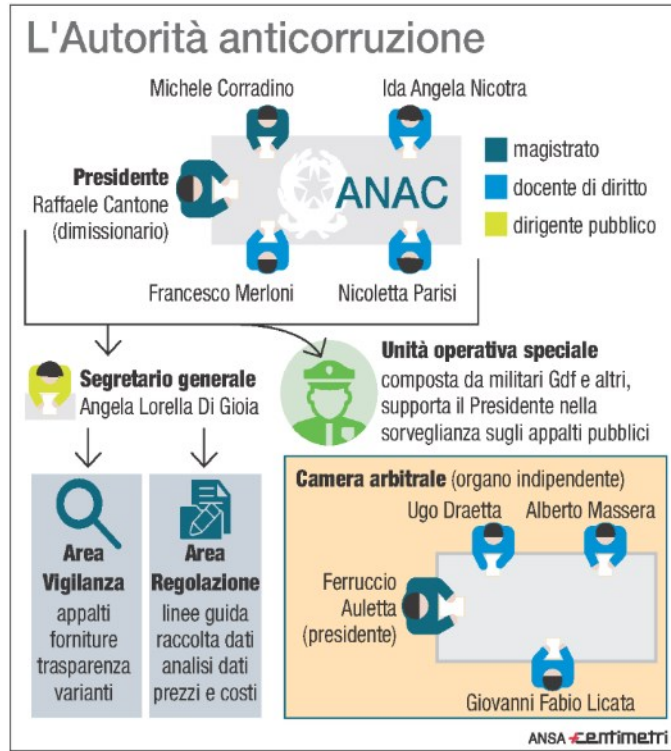
gare l'esigenza della trasparenza con quelle dell'efficienza e della rapidità: io l'avevo segnalato a Cantone che si doveva lavorare per snellire. Se per prevenire tutto blocchiamo tutto, non si fa niente».

Nella sua lettera Cantone ha riferito del suo futuro, spiegando di aver fatto richiesta per rientrare in magistratura: intanto tornerà all'Ufficio del massimario presso la Corte di Cassazione, dove prestava servizio prima dell'incarico all'Autorità. Ma avendone già fatto domanda mesi fa, è teoricamente possibile che Cantone passi nei prossimi mesi a capo della procura di Frosinone, di Torre Annunziata oppure di quella di Perugia, proprio quella che si occupa dell'inchiesta sulle nomine, che ha scatenato una bufera al Csm.

La magistratura vive una fase «difficile», che «mi impedisce di restare spettatore passivo», ha aggiunto l'ormai ex numero uno dell'Anac, commentando quella che nella sua lettera di commiato definisce una decisione «meditata e sofferta».

Le dimissioni di Cantone passeranno ora al vaglio del Csm e del prossimo plenum. Il premier ha quindi a disposizione circa due mesi per indicare, ai componenti delle Commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato, un nuovo presidente.

E ora dall'opposizione si leva un appello affinché «non si smantelli questo presidio di legalità». Tanto che il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, si è associato «alle preoccupazioni di quanti temono che questo governo voglia liquidare in fretta l'esperienza di Cantone all'Anac».



LE DIMISSIONI R. Cantone

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Dal Cipe oggi il via libera ai cantieri di strade e ferrovie

Aggiornato il contratto Mit-Anas e gli investimenti di Rfi per il 2017-2021

Manuela Perrone

ROMA

Piatto ricchissimo per il Cipe che si riunisce oggi alle 9, all'insegna dello sblocco dei cantieri caro alla Lega. In cima all'ordine del giorno c'è l'aggiornamento del contratto di programma 2016-2020 tra ministero delle Infrastrutture e Anas, con un piano per la manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie e un programma per Cortina in vista dei Mondiali 2021 e delle Olimpiadi invernali 2026. Il contratto aggiunge 12,5 miliardi di investimenti alla dotazione attuale di 36 miliardi, che include i 2,9 miliardi della legge 145/2018 e i 3,2 miliardi di produzione residua di interventi in fase di attivazione o in via di esecuzione.

Ma ce n'è anche per la rete ferroviaria. È atteso infatti anche il parere favorevole del Comitato interministeriale per la programmazione economica - le cui "chiavi" sono nelle mani del segretario Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio - all'aggiornamento del contratto di programma di Rfi 2017-2021 per la parte investimenti negli anni 2018 e 2019. L'updating prevede la contrattualizzazione di circa 15,4 miliardi, al netto di 503 milioni di definanziamenti: 7,3 miliardi di investimenti arrivano da fondi della legge di bilancio 2019, 5,9 da quella precedente, 2,2 miliardi dal Fondo di sviluppo e coesione per il periodo 2014-2020.

Disco verde in arrivo, inoltre, per l'accordo di cooperazione tra Mit e le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto relativo alle ex Autovie Venete e alle tratte autostradali A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine, A28 Portogruaro-Conegliano, A57 Tan-

genziale di Mestre per la quota parte e A34 raccordo Villesse-Gorizia. Un'intesa ritenuta dal Governo un esempio di efficiente cooperazione pubblico-privato nella gestione del rapporto concessorio. "Sì" quasi scontato anche per il progetto definitivo del nono lotto della superstrada "Due mari" E78 Grosseto-Fano, che vale 828 milioni, e della strada statale 372 "Telesina" in Campania, raddoppio strategico per la viabilità del Sannio in stand by da anni. Sul tavolo del Comitato approda anche la Satap Torino-Milano (A4) e soprattutto la revisione della concessione e dei piani economico-finanziari della Asti-Cuneo, ma l'ok alla ripresa dei lavori non è assicurato: potrebbe slittare ancora.

Sul capitolo autostrade c'è un altro documento cruciale all'esame del Cipe: la proposta del ministero delle Infrastrutture per definire un «criterio generale» per i periodi transitori conseguenti alla scadenza delle concessioni, ovvero per le fasi intermedie tra la fine del contratto e il subentro di un

nuovo operatore. In particolare, il testo propone la redazione di un piano finanziario transitorio assumendo i dati a consuntivo per il periodo pregresso e i valori previsionali fino alla data presunta di effettivo trasferimento dell'infrastruttura. Un tassello che di fatto aiuta a garantire la gestione del servizio e gli interventi di manutenzione e adeguamento per la sicurezza. Nonché a muoversi in un quadro di certezza giuridica e a creare sicurezza negli investitori assicurando continuità. È di nuovo la linea del Carroccio a imporsi. Con questo passaggio, si sbloccherebbero i rinnovi per la Sam Napoli-Salerno, per l'Ativa (Torino-Ivrea-Valle d'Aosta) e per la Satap A21 Torino-Piacenza.

La riunione odierna chiude anche il cerchio per l'attuazione del Piano anti-dissesto idrogeologico, con i suoi 1,8 miliardi disponibili già per il 2019 (si veda Il Sole 24 Ore del 18 luglio scorso) anche grazie al lavoro di raccordo operato dalla Cabina di regia Strategia Italia istituita a Palazzo Chigi per volontà del premier Giuseppe Conte. Il Cipe approverà la parte in capo al ministero dell'Ambiente (315 milioni per 263 opere di prevenzione immediatamente cantierabili entro l'anno) e dovrebbe definire la procedura semplificata, attraverso la conferenza dei servizi, per sbloccare altri 150 milioni per ulteriori 63 interventi. Sotto la lente del Comitato finirà anche la soluzione trovata al nodo del personale specializzato che dovrà affiancare i governatori nella loro funzione di commissari straordinari anti-dissesto: Invitalia per la Protezione civile e Sogesid per l'Ambiente metteranno a disposizione un pool di esperti. I presidenti delle Regioni ottengono un'ulteriore facilitazione: per gli interventi contro il dissesto la percentuale di anticipazione delle risorse provenienti dal Fondo di sviluppo e coesione 2014-2020 sale per la singola opera dal 10 al 30 per cento.

ALL'ESAME DEL CIPE

12,5 miliardi

Risorse aggiuntive Mit-Anas

Le risorse aggiuntive rispetto alla dotazione attuale di 36 miliardi previsti nel contratto di programma 2016-2020 tra ministero delle Infrastrutture e Anas, con un piano per la manutenzione straordinaria

15,4 miliardi

Contratto di programma Rfi

Contrattualizzazione (al netto di 503 milioni di definanziamenti) prevista dall'aggiornamento del Contratto di programma - parte investimenti di Rete ferroviaria italiana 2017-2021